

Appello dei Ricercatori Universitari a tempo indeterminato al Ministro Manfredi

Egregio Sig. Ministro, Chiar.mo Prof. Gaetano Manfredi,

come noto, con l'introduzione della Legge, 30 dicembre 2010 n. 240 (Legge Gelmini) i Ricercatori Universitari (RU) sono stati messi "ad esaurimento". In loro sostituzione, l'art. 24 della citata legge prevede le figure di Ricercatore a Tempo Determinato di tipo A (RTD-A) e di tipo B (RTD-B): quest'ultimo, inquadrato con contratto a tempo determinato per tre anni, se entro detto termine acquisisce l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) e supera una "valutazione" interna, automaticamente assume il ruolo Professore Associato (PA) a Tempo Indeterminato.

Analogo obbligo di valutazione non sussiste per i RU in possesso della stessa Abilitazione (ASN): questi, anche se abilitati, per poter aspirare al passaggio al ruolo di PA, devono attendere il bando di un'apposita procedura di valutazione per la quale è necessario che le singole Università stanino le relative risorse.

Il ruolo degli RU si traduce, dunque, di fatto, in assenza di specifiche risorse, in una posizione con scarse possibilità di progressione, da molti definita come un "binario morto".

I "Piani Straordinari" per la progressione di carriera dei RU abilitati nel ruolo di PA sono stati sporadici e assolutamente eccezionali. Mentre, al contrario, solo gli ultimi più recenti interventi legislativi (il decreto mille-proroghe di inizio anno, il decreto rilancio) prevedono quasi 5.000 nuove assunzioni di RTD-B e un piano per 1.000 progressioni da RU a PA, di cui la metà a partire dal 2022.

Tali risorse, stanziare per il reclutamento e unite ai cospicui fondi destinati all'Università dal c.d. Decreto Rilancio, rappresentano una notizia di cui non possiamo che rallegrarci, soprattutto con chi (Lei, Sig. Ministro, in primis) ha avuto il coraggio di chiedere e la capacità di ottenere in un momento così difficile per il nostro Paese tale importante iniezione di risorse nel sistema.

Preme, però, parimenti considerare come il reclutamento di RTD-B immette negli Atenei un alto numero di Ricercatori che, se abilitati, nell'arco di un triennio vengono stabilizzati nel ruolo di PA. Tale reclutamento diminuisce, dunque, l'esigenza di inserire nella programmazione dei singoli Atenei concorsi per la copertura del ruolo di PA, riducendo, se non eliminando di fatto la progressione dei RU che hanno ottenuto la ASN.

A fronte di tale situazione appare, dunque, indispensabile superare l'assurda condizione in cui versano i RU in possesso della ASN, ricercatori che, pur insegnando da decenni negli Atenei, rischiano ora di fatto l'oblio accademico.

Lo sforzo economico necessario risulterebbe decisamente limitato, poiché, al netto degli ingressi previsti dal c.d. decreto Bussetti e dal decreto mille-proroghe 2020, gli RU muniti di ASN sembrano ammontare ad oggi a circa 3.000 unità in tutto il territorio nazionale.

Inoltre, una recente indagine puntuale sugli effettivi costi delle progressioni di carriera dei RU a PA, effettuata presso l'Università degli Studi di Perugia sulla quasi totalità dei RU abilitati, ha evidenziato come il loro costo annuo medio si aggiri intorno ad €. 10.000, somma a cui il singolo Ateneo dovrebbe sottrarre il costo relativo alle docenze assegnate ai RU e che, ad oggi, rappresenta un'ulteriore voce in uscita nel bilancio delle singole Università. Traslando il dato d'indagine a livello nazionale basterebbe prevedere uno stanziamento circa € 60 milioni in due anni, rappresentante il 3,5% della complessiva somma di € 1.640 milioni destinata all'Università.

Siamo, dunque, oggi qui a chiedere a Lei, Sig. Ministro, l'ulteriore sforzo di destinare (già in sede di conversione in legge del Decreto Rilancio o in altro provvedimento legislativo immediato, senza differimenti a successivi ipotetici provvedimenti) tali risorse per la progressione al ruolo di PA dei RU, progressione che chiediamo venga disciplinata, sulla falsariga di quanto previsto per RTD-B, ai sensi dell'art. 24, comma 6, legge 30 dicembre 2010 n. 240 e a seguito di una dettagliata ricognizione, Ateneo per Ateneo, degli effettivi fabbisogni

Ci appelliamo, Sig. Ministro, alla Sua profonda conoscenza del mondo accademico e alla Sua indubbia estraneità ad atteggiamenti evasivi, per risolvere, *hic et nunc*, l'incresciosa situazione in cui versano ormai da anni i RU a cui, pur raggiunta l'Abilitazione, è stato negato l'accesso al ruolo di Professore.